



COMUNE DI ZAMBRONE

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

OPIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 22 REG. - SEDUTA Del 14.10.2016

OGGETTO : CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA DI RE GIOACCHINO MURAT.

L'anno duemilasedici, il giorno quattordici del mese di ottobre, alle ore 18.30 , nella piazza VIII marzo si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, convocato nei modi e termine di legge, in prima convocazione, sessione straordinaria, con appositi avvisi, stanno oggi in seduta i consiglieri comunali:

| | Eseguito l'appello nominale risultano: | | Presenti | Assenti |
|----|--|------------|----------|---------|
| 1 | L'ANDOLINA Corrado Antonio | Sindaco | X | |
| 2 | CARROZZO Francesco | | X | |
| 3 | CARROZZO Vincenzina Rosa | | X | |
| 4 | FERRARO Carlo | | X | |
| 5 | GRILLO Antonella | | X | |
| 6 | GRILLO Marina Nicoletta | Presidente | X | |
| 7 | GRILLO Nicola | | X | |
| 8 | MUGGERI Domenico | | X | |
| 9 | GIANNINI Rocco Adamo | | X | |
| 10 | GODANO Piero | | X | |
| 11 | MAZZITELLI Francesco | | X | |
| | | totale | 11 | |

Partecipa il Segretario Comunale Dott. Fabrizio Lo Moro.

Accertato che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta, il Presidente del Consiglio Marina Nicoletta Grillo , dichiara aperta la seduta ed invita i convocati a deliberare sull'argomento posto all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Marina Nicoletta Grillo, introduce l'argomento posto all'ordine del giorno.

“Buonasera a tutti i presenti.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione e tutti coloro che stasera ci hanno onorato con la loro presenza.

Il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria, seduta che è unicamente legata al conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di Gioacchino Murat, si colloca all'apice di una giornata dedicata interamente alla memoria di re Gioacchino. In quanto la celebrazione del passato, il suo recupero e la promozione da parte della più alta rappresentanza locale ha un valore culturale e politico allo stesso tempo, valorizza il patto di cittadinanza, un patto col quale la collettività decide su ciò che è importante trasmettere alle generazioni future. Ecco perché il programma di questa giornata ha coinvolto tutta la cittadinanza.

Di mattina, la scrittrice Bianca Tragni che ha presentato il suo libro “Re Gioacchino Murat” agli studenti della scuola secondaria di primo grado e le classi quinte delle scuole primarie. A seguire di pomeriggio il reale gruppo Storico Gioacchino Murat di Pizzo ha rievocato nella piazza 8 marzo la proclamazione della locale municipalità insieme al complesso bandistico di Zambrone. Subito dopo questa seduta del consiglio comunale, Domenico Sorace presenterà il libro “L'ultima notte di Gioacchino Murat”.

Ecco dunque che non si tratta di un puro atto formale o di semplice riconoscenza, ma è un'occasione per ricordare la figura di Gioacchino Murat attraverso diversi modi, dall'ambito letterario e teatrale a quello amministrativo, ricordando il re sotto diverse sfaccettature, il suo mito, la sua tragica fine ma anche il suo operato strettamente politico.

Ma veniamo al perché di questa giornata per così dire “murattiana”.

L'amministrazione comunale ha deciso di farsi promotrice di questa manifestazione e di deliberare il conferimento della cittadinanza onoraria per restituire una particolare cortesia all'alto generale francese.

Fu infatti proprio Murat con il famoso decreto regio numero 922 del 4 maggio 1811 che elevò Zambrone allo status di comune (svincolandolo dal ruolo di casale di Tropea). Il comune di Zambrone esiste in quanto tale, grazie a Murat, si tratta di un passaggio fondamentale nella storia della comunità zambronese e non solo ma è una fase storica importante per tutto il Meridione.

Gli anni del regno murattiano rappresentano per l'Italia Meridionale, una fase di risveglio e di rinascita: re Gioacchino porta a compimento l'Eversione della feudalità, favorendo la nascita della borghesia terriera e sviluppando relazioni commerciali con la Francia; attua il riordinamento amministrativo e giudiziario, con l'introduzione dei codici napoleonici; istituisce il "Corpo di Ingegneri di ponti e strade", dando così un forte impulso ai lavori pubblici; incoraggia la cultura e l'istruzione pubblica, introducendo principi di uguaglianza e di uniformità.

Il suo attaccamento viscerale al regno ed al popolo e la sua dedizione totale all'idea di unificazione nazionale lo rendono un personaggio di primo piano nella storia italiana. Il primo documento ufficiale che parla di Italia unita e libera è rappresentato proprio dal suo proclama di Rimini: per alcuni storici è proprio con il "proclama" che nasce formalmente il Risorgimento italiano.

Un uomo ambizioso e coraggioso quanto esuberante, che racchiude insieme il re generale, il soldato coraggioso e l'amministratore accorto tant'è che alcune delle opere murattiane, costituiscono ancora oggi il fondamento delle autonomie locali e per molto tempo continuarono a sostenere i bisogni dei poveri e dei senza terra contro le prepotenze delle baronie, riuscendo da straniero a capire le esigenze e le aspirazioni degli abitanti del Sud Italia.

La sua figura di sovrano rimane contrassegnata da due aspetti: la buona fede, che tanti rimbrotti gli ha procurato da parte di Napoleone e che, dalla Corsica, lo determina a credere che le popolazioni meridionali attendono il suo ritorno, e l'ardimento, che sempre agli occhi di Napoleone fa di lui un grande soldato, un eroe, ma che lo induce anche a tentare l'impresa impossibile che gli costerà la vita.

Mi ha colpito il coraggio mostrato nelle numerose battaglie che guidò, ma soprattutto il coraggio mostrato negli ultimi istanti della sua vita, di fronte alla certezza della morte infatti nell'ascoltare la condanna capitale Murat non si scompose. Chiese di poter scrivere in francese l'ultima lettera alla moglie e ai figli, che consegnò a Nunziante in una busta con dentro alcune ciocche dei suoi capelli. Volle confessarsi e comunicarsi, prima di affrontare il plotone d'esecuzione che l'attendeva. Di fronte al plotone d'esecuzione si comportò con grande fermezza, rifiutando di farsi bendare. Pronunciando come sue ultime parole: «Risparmiate il mio volto, mirate al cuore, fuoco!».

Concludo, esprimendo nuovamente il mio anzi il nostro orgoglio nel riconoscere come padre fondatori del nostro Comune il re Gioacchino Murat, che ha segnato con le sue opere la nostra storia e il nostro

territorio, facendo in modo che nascesse la municipalità zambronese come ente autonomo, facendo in modo che noi oggi possiamo definirci ed essere cittadini Zambronesi.

Infine rinnovo la mia soddisfazione per aver avuto modo di organizzare e realizzare quest'evento così ricco di e importante per la nostra comunità, dall'elevato spessore culturale, storico e amministrativo.

Interviene il **sindaco Corrado Antonio L'Andolina**.

In prima battuta permettetemi di fare menzione integrale dell'atto istitutivo del Comune di Zambrone, il decreto regio 922/1811.

BOLLETTINO DELLE LEGGI

ANNO 1811

N° 104

(922) Decreto per la nuova circoscrizione delle quattordici province del Regno di Napoli.

Parigi, 4 maggio

GIOACCHINO NAPOLEONE Re delle Due Sicilie.

Visto il rapporto del nostro Ministro dell'Interno

Abbiamo DECRETATO e DECRETIAMO quanto segue.

ART. 1 La circoscrizione delle quattordici province del nostro regno di Napoli e quella de' distretti e de' circondarj che compongono ciascuna provincia, è regolata nel modo indicato nel quadro annesso al presente decreto. Le capitali e i capoluoghi sono quelli fissati nel quadro medesimo.

2. Questa nuova circoscrizione sarà eseguita dal primo luglio prossimo per tutte le amministrazioni, eccetto soltanto la finanziaria, la quale eseguirà dal di primo gennaio 1812.

3. I nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato GIOACCHINO NAPOLEONE.

Da parte del Re

Il Ministro Segretario di Stato,

Firmato Pignatelli

PROVINCIA DI CALABRIA ULTRA

Capitale, MONTELEONE,

Distretti, Circondarj, Comuni

Monteleone, Briatico, Zambrone (S. Giovanni, Dafinà, Dafinacello)

È un atto fondamentale per le sorti della comunità, perché dal quel momento, questa comunità diventa artefice della sua storia.

Le ragioni per cui l'amministrazione conferisce la cittadinanza onoraria a re Gioacchino sono state da me esplicitate nella delibera di giunta municipale numero 46 dell'8 settembre 2016 (con la quale si è proposto, per Murat, il conferimento della civica benemerita in oggetto) che è doveroso riportare integralmente.

“Nel primo decennio del XIX secolo la stella napoleonica brillava ancora di luce chiara e potente, sebbene non mancassero momenti di difficoltà e gravosi impegni militari per fronteggiare rivolte contro i Francesi in più di una regione dell'impero. Una di queste si registra in Calabria mettendo a dura prova la capacità e la determinazione del sovrano. Sul trono di Napoli, Napoleone aveva infatti insediato il fratello Giuseppe che si trovò a mal partito di fronte alle provocazioni di Inglesi e Borbone. Nella battaglia di Maida (4 luglio 1806) i Francesi subirono una sonora sconfitta e quello fu il segnale dell'insurrezione. Le masse calabresi abilmente manipolate dalla reazione antifrancesa, cui si erano unite le bande di Fra' Diavolo, tennero in scacco le truppe del generale Massena, prima che i rinforzi giungessero a capovolgere la situazione sul campo. La Calabria fu posta in stato d'assedio e la repressione francese fu violenta e sanguinosa.

In questo quadro storico sopraggiunge la nomina del generale Murat a re di Napoli(1808) in seguito al trasferimento di Giuseppe sul trono di Spagna. Murat era preceduto dalla fama di uomo d'azione, militare senza macchia e senza paura, coraggioso e fedelissimo a Napoleone di cui aveva sposato la sorella, Carolina.

Contrariamente alle aspettative, tuttavia, Murat non si comportò da militare trasformato in re. Avvalendosi di validi collaboratori sia napoletani sia francesi introdusse rapidamente alcune innovazioni che lo resero ben accetto alle popolazioni del Mezzogiorno. Per la prima volta il Sud disponeva di un regnante e di un governo che guardava alle persone come cittadini e non come sudditi, come cittadini e non come possibile carne da macello. Murat introdusse nuovi codici, istituì il Registro delle Ipoteche, soppresse gli ordini religiosi e definì l'assetto dell'amministrazione del regno perfezionando la decretazione del predecessore Giuseppe Bonaparte.

Il provvedimento più significativo riguardò proprio la Calabria per la quale fu revocato lo stato d'assedio imposto da Massena con il beneplacito dello stesso Napoleone e fu dato il definitivo assetto amministrativo alla regione. La Calabria fu divisa in due territori: Calabria citeriore con capitale Cosenza e quattro distretti (Cosenza, Castrovillari, Paola e Rossano) e Calabria Ultra, con capitale Monteleone (ora Vibo Valentia e quattro distretti: Monteleone, Gerace, Catanzaro, Reggio Calabria). L'autonomia dei comuni fu sancita secondo criteri di territorialità e di efficienza amministrativa. Grazie al Decreto Regio numero 922/1811 re Gioacchino Murat istituì, fra gli altri, anche il Comune di Zambone; un passaggio fondamentale nella storia della comunità zambronese.

Murat pose quindi mano ai progetti di legge sugli usi civili, sull'enfiteusi e sulla comunione dei beni tra coniugi, sulle successioni e, ispirandosi al codice francese, una nuova procedura per il matrimonio e l'introduzione del divorzio. Ovviamente questi ultimi provvedimenti gli inimicarono ancora di più il clero e la morale cattolica cui le masse calabresi erano fortemente legate.

Il re generale, l'uomo d'azione, il soldato coraggioso seppe dimostrarsi un amministratore accorto, conseguendo il pareggio del bilancio grazie anche all'opera del ministro Zurlo e superando, quindi, il vuoto di cassa e di bilancio lasciato dall'inetta amministrazione borbonica. Egli fu probabilmente un re in anticipo sui tempi, nel senso che puntando sulla borghesia intellettuale come classe dirigente in grado di raccogliere, sviluppare e adattare le idee della rivoluzione francese, sperava di tracciare un futuro di autonomia e di libertà per i popoli del regno delle Due Sicilie.

C'era forse una certa ingenuità in tale convinzione perché essa non teneva conto dell'impreparazione e delle incertezze della classe su cui faceva affidamento, che in effetti lo abbandonò, lo tradì e mercanteggiò con Inglesi, Borbone e Austriaci. Alcune delle opere e della legislazione murattiana, tuttavia, costituiscono ancora oggi il fondamento delle autonomie locali e per molto tempo continuarono a sostenere i bisogni dei poveri e dei senza terra contro le prepotenze delle baronie e l'arroganza del clero. Da straniero, che però conosceva i meridionali, per averli visti all'opera come combattenti in tante battaglie, in Italia, in Francia, in Europa, in Russia, Murat capì il Sud e i suoi abitanti forse meglio dei re e dei notabili locali e con le sue leggi e decreti ne sostenne le aspirazioni migliori e più giuste".

In occasione del bicentenario della morte di Murat, nella mia qualità di consigliere comunale chiesi un'adunanza straordinaria del Consiglio. Nella relativa seduta del 21 dicembre 2015 (delibera numero 40) formulai le ragioni per le quali sarebbe stata opportuna una solenne celebrazione in memoria di Sua Maestà Re Gioacchino Murat. Le stesse che oggicorrobora l'assegnazione della cittadinanza onoraria alla Sua memoria.

Re. Chi era Gioacchino Murat? Un re! Però fu un re particolare. Per vari motivi. Il primo è che divenne re non per discendenza regale ma a colpi di conquiste politiche e militari ottenute basandosi sulle sue doti personali: coraggio e tenacia. E fu un re che ebbe sempre in mente un'idea: allargare gli orizzonti politici in direzione della libertà. E in tutto ciò si avverte l'influenza della Rivoluzione del 1789.

Gioacchino Murat. Tralascio per ragioni di sintesi l'approfondimento sugli aspetti, sia pure importanti, relativi alle sue riforme e mi soffermo sulla figura di questo regnante così importante anche per la storia locale. La Sua è una personalità complessa e poliedrica. Egli fu un re, ma soprattutto un valoroso combattente. È opinione comune che se a Waterloo, Napoleone Bonaparte avesse affidato le sorti della battaglia a Murat, anziché al poco flessibile Grouchy, i risultati sarebbero stati ben differenti. Murat era audace, risoluto, sprezzante del pericolo, come si conviene ai grandi combattenti. Ebbe modo di dimostrarlo nei tanti combattimenti che lo videro impegnato in prima linea, sia nella cavalleria che a piedi. Ha preso parte a circa quaranta battaglie distinguendosi sempre per il coraggio e l'intelligenza. Gli esempi, a tale proposito, sarebbero innumerevoli. Una studiosa e professoressa universitaria del calibro di Renata De Lorenzo ha scritto: "Murat scelse la via militare come mestiere, ne diverrà la sua stessa dimensione esistenziale". E non è casuale che la bibliografia e le opere su Murat siano così ricche. Per lui, l'amicizia era sacrale. Nota quella con Agar, suo fidatissimo consigliere che ispirò molte delle sue azioni politiche specie quelle di riforma. Fu un grande amante dell'arte, fra le opere esposte al palazzo Eliseo, acquistato nel 1805 e dove aveva stabilito la sua abituale dimora: Carlo Dolci, Poussin, Bassano, un Raffaello regalatogli dal papa, Martin Rolling, Ranque, Madame Chaudet. Famosa anche la sua passione per il gentil sesso, non a caso il motto che aveva fatto incidere sulla sua spada fu: "L'onore e le donne". E così la sua passione per il vestiario; sempre elegante e curato, raffinato amava indossare divise spesso disegnate da lui e caratterizzate da colori sgargianti. Da mettere in evidenza che fu il primo ad intuire la necessità di unire l'Italia. Il suo sogno sarebbe stato quello di un'Italia unita e alleata con la Francia. Questo suo amore per l'Italia fu fatale al suo regno e alla sua stessa sorte. Eppure, se l'intuizione di Murat avesse avuto corso, l'unità sarebbe stata realizzata in anticipo rispetto ai tempi, risparmiando sofferenze, tragedie e, con ogni probabilità, una mai risolta "Questione meridionale".

Aneddoti. Sulla vita di Murat ci sono innumerevoli aneddoti. In gioventù, ad esempio, il generale d'Urre lo aveva nominato colonnello del 12° reggimento dei Cacciatori. Murat divenuto re di Napoli e maresciallo di Francia, apprese che il generale versava in difficoltà economiche. Immediatamente si prodigò per la concessione in suo favore di un'appropriata pensione, attingendo alle sue risorse personali. Il secondo: Il 31 maggio 1810 Murat visitò Tropea. Avrebbe dovuto fare un rapido passaggio. Ma ammaliato dalla sua bellezza e dal calore della gente decise di pernottare. Fece visita al sindaco. E quando scoprì che un suo figlio si chiamava Napoleone, gli garantì l'ingresso al Collegio reale di Marina (stessa cosa fece per altri giovani di Tropea). Mentre ad alcune signorine accordò di essere ammesse alla casa di educazione di San Marcellino in Napoli dirette dalle religiose della Visitazione. Per una strana coincidenza del destino, Napoleone Scrugli divenne un grande ammiraglio della Marina Militare, il quale durante l'avanzata garibaldina si rifiutò di consegnare la sua flotta agli austriaci per preservarla alla futura Nazione unita. Napoleone Scrugli, inoltre, sarà il primo deputato del Regno nel collegio Tropea-Mileto-Nicotera. Terzo episodio, riguarda gli zambronesi. Accadde pochi mesi prima che Murat divenisse re di Napoli; un episodio utile a rivelare il contesto nel quale avrebbe operato il re francese. Nel 1807, venti cittadini di Zambrone si rivoltarono contro il potere francese. La rivolta venne immediatamente sedata; ma per coloro che si ribellarono non ci fu alcuna conseguenza. Le cronache dell'epoca riportano che costoro: "depositarono le loro armi e si diedero alla fatica".

Autonomia municipale. La celebrazione di Murat induce a qualche riflessione su questi 205 anni di storia municipale. Quali sono i traguardi conseguiti? Quali gli obiettivi mancati? Come s'immagina il futuro della comunità? Ci sarà ancora spazio per l'autodeterminazione della propria storia? Murat rappresenta anche per questa comunità una sorte di spartiacque. C'è un prima Murat e un dopo. Dopo Murat le vicende di Zambrone hanno assunto ben altri connotati. Ciò è valevole sotto il profilo formale, giuridico, istituzionale. Ma anche sotto quello strettamente politico. La municipalità ha offerto alla popolazione la possibilità di essere artefice del suo destino. Dopo due secoli occorre interrogarsi su come essa abbia esercitato questa opportunità. E ciò a maggior ragione in un'epoca in cui il potere centralistico sembra perdere la capacità di orientare l'azione pubblica verso la giustizia sociale, il senso della solidarietà. La stessa epoca che segna però anche la crisi della periferia alla ricerca di una dimensione identitaria non più così certa e delineata come in passato. Come dovrebbero rapportarsi i Comuni con una nuova era, fondata sulla globalizzazione, sul digitale, su un potere straripante dei grandi centri della finanza e dell'economia. Questa esperienza, si può considerare esaurita? Occorrerà superare le piccole dimensioni municipali in favore di nuovi modelli di più ampia estensione geografica ed abitativa? È questa la panacea ai mali indotti dalle distorsioni nella prassi delle autonomie locali? O piuttosto la via da seguire è di natura differente. Per cui sarà operativamente sempre più necessario avviare progetti consortili che coinvolgano territori e comunità limitrofe ma nel rispetto del bagaglio storico, umano e culturale che appartiene, appunto, a ogni comune? E se la soluzione fosse in una nuova etica, quella fondata sul senso del dovere? O su una nuova morale che abbia il suo fulcro nella responsabilità? O nella cultura, capace di offrire nuovi stimoli, interessi e valori? O nella politica restituita alla sua dimensione più alta, quella di arte del governo? Abilità, coraggio, idealità erano le principali virtù di Gioacchino Murat. Le stesse dalla quali dipenderanno le sorti dei comuni creati da Murat 205 anni fa?

Conclusioni. La costruzione della memoria pubblica, cioè delle radici storiche, non è il risultato di una semplicistica ed estemporanea iniziativa accademica. Piuttosto rinnova e rivitalizza il patto di cittadinanza. Un patto col quale la collettività decide su ciò che è importante trasmettere alle generazioni future. Un patto naturalmente orientato dalle istituzioni democratiche quali rappresentanti della collettività.

In ultima battuta permettetemi qualche aggiunta sulla celebrazione in atto. Quando si parla di Gioacchino Murat, il pensiero corre alle tante battaglie che lo videro protagonista assoluto: Alessandria, Ponte-à-Marque, Eylau, Capri, Abukir, Ulm, Borodino, Austerlitz, Wertingen, Jena, Friedland, Heilsberg, Wagram. Il pensiero corre alla sua amata consorte: Carolina Bonaparte, al luogo natio: Labastide-Fortunière, alla sua avventura militare iniziata nei "Cacciatori delle Ardenne" e proseguita nella "Grande Armata". Un passaggio che risulta utile ricordare è quello del 1809, allorquando Egli chiamò a fare parte della Commissione per la riforma della Pubblica Istruzione del Regno, Vincenzo Cuoco, con lo specifico intento di progettare una scuola universale, pubblica e uniforme. Nel 1810 fu proprio re Gioacchino Murat che decretò l'obbligatorietà della scuola primaria. Un passaggio fondamentale per il progresso delle comunità del Sud. Gioacchino Murat ricorda gli eroi classici per la generosità e il coraggio profusi nelle tante battaglie. Ma fu anche uno statista moderno che seppe dare un impulso riformatore di portata epocale all'ordinamento pubblico. Fu un politico di spessore: il suo obiettivo non fu quello di inseguire

il facile consenso sulla scia di un paternalismo mieloso che ha nociuto e non poco alla storia del Meridione, ma quello di creare i presupposti per la crescita civile, culturale, militare ed economica del Sud. In tal

senso, il suo esempio risulta un modello quanto mai attuale. La sua azione, in politica come in guerra, non fu esente da errori. Ma i benefici effetti del suo dinamismo, delle sue iniziative, riforme ed opere sono ancora oggi forieri di fecondi risultati; anche nella nostra piccola comunità.

Vive la France, urrà urràMuratMurat, Viva l'Italia, lunga vita al Comune di Zambrone.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Tutto quanto sopra premesso,

udita l'ampia relazione del sindaco che ha indicato dettagliatamente le ragioni della scelta di conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria di re Gioacchino Murat; ragioni che sono condivise e fatte proprie dal civico consesso di Zambrone;

valutato, in particolare, che il caso summenzionato rientra fra quelli per i quali appare giusto l'assegnazione della cittadinanza onoraria alla memoria;

visto il vigente Regolamento sul conferimento delle civiche benemerienze;

visto lo Statuto Comunale;

acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica ex art. 49 del tuel;

con voti unanimi resi nei modi e termini di legge

DELIBERA

Per quanto esposto in narrativa, che è parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo, di assegnare, a nome della cittadinanza zambronese, la cittadinanza onoraria alla memoria di Sua Maestà, re Gioacchino Murat.

Proposta di Deliberazione della Consiglio Comunale

UFFICIO PROPONENTE

Ufficio Affari Generali

SERVIZIO INTERESSATO

Area Amministrativa

Oggetto della proposta di deliberazione:

CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA DI RE GIOACCHINO MURAT.

Il sottoscritto responsabile del servizio finanziario, a norma dell'articolo 151, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

A T T E S T A

La copertura della complessiva spesa di €. _____ sull'intervento _____ ex cap. _____ in conto competenza / residui .

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che testualmente recita:

1. Su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla giunta ed al consiglio che non sia mero atto di indirizzo deve essere richiesto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e, qualora comporti impegno di spesa o diminuzione di entrata, del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile . I pareri sono inseriti nella deliberazione.
2. Nel caso in cui l'ente non abbia i responsabili dei servizi, il parere è espresso dal Segretario dell'ente, in relazione alle sue competenze.
3. I soggetti di cui al comma 1 rispondono in via amministrativa e contabile dei pareri espressi.

Sulla proposta deliberazione i sottoscritti esprimono il parere di cui al seguente prospetto:

AREA AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visti gli artt. 49 - 1° comma e 147 bis del TUEL approvato con D. Lgs. 18/8/2000, 267 e s.m.i

ESPRIME

parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ed alla correttezza dell'azione Amministrativa

sulla presente proposta di deliberazione.

Zambrone lì 14.10.2016

Il Responsabile del Servizio

Tripodi Giuseppe

AREA ECONOMICO/FINANZIARIA

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E COPERTURA FINANZIARIA

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visti gli artt. 49 - 1° comma e 147 bis del TUEL approvato con D. Lgs. 18/8/2000, N. 267 e s.m.i.

E S P R I M E

parere favorevole in ordine alla regolarità contabile ed alla relativa copertura finanziaria sulla presente proposta di deliberazione.

Zambrone, lì

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Dal che il presente verbale, che viene firmato nell'originale, letto e approvato dai sottoscritti.

IL PRESIDENTE
F.to Marina Nicoletta Grillo

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione

[x] è stata affissa all'Albo Pretorio comunale il giorno 20.10.2016 e che rimarrà esposta per quindici giorni consecutivi (art.124 comma1 D.Lgs. n. 267/2000);

Dalla Residenza comunale, li 20.10.2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto inoltre, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

[x] è divenuta esecutiva il giorno poiché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134 comma 4 D. Lgs n. 267/2000):

[] decorsi dieci giorni dalla pubblicazione (art.134, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000);

Dalla residenza comunale, li

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

E' copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.

Dalla residenza Comunale, li 20.10.2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to: Dott. Fabrizio Lo Moro

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.